

Leandro Polverini

**SCRITTI SCELTI DI
STORIOGRAFIA ITALIANA E
TEDESCA SUL MONDO ANTICO
TRA XIX E XX SECOLO**

a cura di

Arnaldo Marcone

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

SAGGI DI STORIA ANTICA

47

Diretti da

ANDREA GIARDINA

FABRIZIO OPPEDISANO

Comitato Scientifico

ALESSANDRA COPPOLA (Padova)

LUCIA CRISCUOLO (Bologna)

HENDRIK W. DEY (New York)

HERVÉ INGLEBERT (Paris)

CARLOS MACHADO (St. Andrews)

La collana è dotata di un sistema di peer review

Leandro Polverini

SCRITTI SCELTI
DI STORIOGRAFIA
ITALIANA E TEDESCA
SUL MONDO ANTICO
TRA XIX E XX SECOLO

a cura di
Arnaldo Marcone

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma – Bristol (USA)



Volume pubblicato con il contributo
dell'Istituto italiano per la storia antica

LEANDRO POLVERINI

*Scritti scelti di storiografia italiana e tedesca sul mondo antico
tra XIX e XX secolo*

a cura di

Arnaldo Marcone

© Copyright by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER® 2024

Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2

00193 Roma – Italia Bristol, CT 06010 – USA

www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi ed illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Leandro Polverini - Scritti scelti di storiografia italiana e tedesca sul mondo
antico tra XIX e XX secolo - (a cura di) Arnaldo Marcone - : Roma : «L'ERMA»
DI BRETSCHNEIDER - 2024 - 588 p.; 20 cm. - (Saggi di storia antica: 47)

ISBN: 978-88-913-3328-5 (Cartonato)

ISBN: 978-88-913-3329-2 (PDF)

DOI 10.48255/9788891333292

ISSN: 2612-3762

CDD 930

1. Storia antica

*Stampato nel rispetto dell'ambiente su carta proveniente
da zone a deforestazione controllata*

INDICE

<i>Premessa di Arnaldo Marcone</i>	p.	7
I. GAETANO DE SANCTIS		
1. Gaetano De Sanctis recensore	»	15
2. Introduzione a <i>La guerra sociale</i>	»	67
3. Fraccaro e De Sanctis	»	95
4. Momigliano e De Sanctis	»	175
II. KARL JULIUS BELOCH		
5. La storia economica nell'insegnamento di Giulio Beloch	»	205
6. Giulio Beloch nella storia della storiografia	»	221
7. Per la storia della <i>Griechische Geschichte</i>	»	241
8. Il carteggio Beloch-Meyer	»	259
III. STORIOGRAFIA TEDESCA E ITALIANA		
9. Karl Christ e la storiografia italiana	»	285
10. Cesare e Augusto nell'opera storica di Guglielmo Ferrero	»	297
11. Mommsen, Cesare e il cesarismo	»	323
12. Il primo insegnamento di Geografia antica in Italia	»	337
13. L'impero romano – antico e moderno	»	355
14. La storia antica in Italia al tempo della Grande Guerra	»	381
15. Alla scuola di Mommsen. Ettore Pais e la storia della colonizzazione romana	»	395
16. La storia antica nella storia dell'Italia unita. Il caso di Ettore Pais (1856-1939)	»	405
17. Arnaldo Momigliano	»	425
18. Vermiglioli, Fabretti, Conestabile fra biografia e storia	»	447

IV. ISTITUZIONI CULTURALI

- 19. L'Istituto italiano per la storia antica » 467
- 20. La «scuola» di via Milano » 485
- 21. La riorganizzazione fascista degli studi storici e l'Istituto italiano per la storia antica » 489
- 22. L'Istituto di Studi Romani fra Mostra Augustea e Storia di Roma » 511

V. CORRISPONDENZE E DOCUMENTI ARCHIVISTICI

- 23. Lettere di Giacomo Leopardi a B. G. Niebuhr » 529
- 24. Una lettera di Borghesi a Niebuhr (e l'iscrizione *CIL X 7845*) » 543
- 25. Dal carteggio di Plinio Fraccaro » 557

INDICE DEI NOMI DEGLI STUDIOSI MODERNI » 579

PREMESSA

La storia della storiografia moderna sul mondo antico ha una fortuna piuttosto recente che si deve, in particolare in Italia, all'influenza di Arnaldo Momigliano e, sulla sua scia, in Germania a quella di Karl Christ. Polverini¹ è stato, secondo ogni evidenza, il più coerente prosecutore in questo campo dello studioso piemontese così come, con caratteristiche diverse, Stefan Rebenich lo è stato di Christ.

I contributi che sono raccolti in questo volume, di cui si riporta un elenco in calce a questa prefazione, si scaglionano in un lungo arco di tempo, dal 1973 al 2023. Essi risultano particolarmente utili per una ricostruzione di scuole e di itinerari storiografici che hanno avuto esiti importanti sino ai giorni nostri. Quello che in essi colpisce è quella che chiamerei una lunga fedeltà, nel senso della costanza nei temi indagati di cui Polverini dà prova nel modo di affrontarli. Ma anche della lucidità e dell'acutezza di un pensiero sempre capace di avvicinarsi a personalità eminenti nel campo degli studi con un atteggiamento rispettoso e rigoroso. Il suggello a questo complesso itinerario può vedersi nel libro, a lungo preparato, sul carteggio Momigliano-De Sanctis, uscito a Tivoli dalla Tored poco prima della scomparsa dell'Autore. Alcuni contenuti di esso si ritrovano in qualcuno dei saggi qui riuniti.

¹Leandro Polverini è nato a Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) il 6 novembre del 1935 ed è scomparso a Roma il 18 aprile 2023. Ha insegnato nelle università di Siena (1970-77), Perugia (1977-90), Roma La Sapienza (1990-92) e Roma Tre (1992-2010).

A proposito dei carteggi di studiosi cui Polverini ha dedicato tanta attenzione e acribia di ricercatore – si pensi solo a quello Beloch-Meyer o a quello Fraccaro-De Sanctis – si impone credo, in questo terzo decennio del XXI secolo, una considerazione di fondo. Nel corso del 2023 è uscita, o per meglio dire, è stata messa a disposizione degli studiosi una edizione di un carteggio (1944-1999) tra due filologi italiani di primissimo piano, Scevola Mariotti e Sebastiano Timpanaro a cura di Piergiorgio Parroni per le edizioni della Scuola Normale di Pisa. Ho scritto “messa a disposizione” perché di essa non c’è stata una pubblicazione in senso tradizionale ma solo una immissione in rete. È un segno dell’evoluzione dei tempi. Ormai lo scambio, anche scientifico, è ridotto allo spazio minimo di una mail se non addirittura di un *WhatsApp* di cui verosimilmente non si conserverà traccia. Lo ha osservato con molta precisione Edoardo Tortarolo nella sua prefazione al volume *Caro Chabod. La storia, la politica gli affetti (1925-1960)* di Margherita Angelini e Davide Grippa (Roma, Carocci 2014). Tortarolo ha sottolineato come i carteggi «proprio per il loro intrinseco carattere privato e confidenziale, consentono di affrontare alcuni rilevanti problemi storiografici generali» e costituiscono dunque un eccellente strumento utilizzabile da parte dei ricercatori per l’approfondimento di una particolare cultura storiografica. E i carteggi tra De Sanctis e Fraccaro, tra De Sanctis e Momigliano, tra Beloch e Meyer di cui si discute ampiamente in questo libro ne sono un ottimo riscontro.

Tra gli aspetti che rendono meritevoli di considerazione i contributi di Polverini c’è l’interesse da lui riservato per le peculiari caratteristiche dell’organizzazione universitaria e per le evoluzioni delle istituzioni scientifiche. Anche sotto questo profilo la sua attenzione per le interrelazioni, sempre molto importanti tra ricerca italiana e tedesca a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, risulta particolarmente meritoria: il caso di Karl Julius Beloch, maestro in primo luogo di Gaetano De Sanctis, appare emblematico.

Piace infine segnalare che due motivati studiosi, Antonio Cernecca e Gianluca Schingo, stanno per pubblicare il carteggio intercorso tra Ettore Pais e Theodor Mommsen, un lavoro che si può considerare un significativo sviluppo delle ricerche di Leandro Polverini.

Una raccolta come questa, di scritti scaglionati nel tempo, richiederebbe inevitabilmente un aggiornamento bibliografico².

È apparso preferibile, anche per non appesantire il libro con una serie di note puntuali, limitarsi a qualche riferimento essenziale a studi recenti che possono essere utilizzati dal lettore che volesse ulteriore informazione sugli argomenti qui trattati.

Una prima menzione merita, in primo luogo, la nuova edizione dei *Ricordi della mia vita* di Gaetano De Sanctis a cura di Antonella Amico (Tivoli, Tored). Sulla scuola di De Sanctis è ora da vedere Roberto Pertici, *Il momento De Sanctis*, in Roberto Pertici, Edoardo Tortarolo, *Uscire dall'isolamento. La storiografia italiana e la ripresa dei rapporti internazionali nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella 2023, pp. 15-46.

A proposito di *Grandezza e decadenza di Roma* di Guglielmo Ferrero è d'obbligo segnalare la pubblicazione della riedizione dell'opera di Laura Ciglioni e Laura Mecella da Castelvechi, Roma, nel 2016.

Sulla controversa figura di Mario Attilio Levi rimando a Michele Bellomo, Laura Mecella, *Dalle leggi razziali alla Liberazione: gli anni oscuri di Mario Attilio Levi*, in A. Pagliara (a cura di), *Antichistica italiana e leggi razziali*, Parma 2020, 143-208.

Per la questione della complessa vicenda della riedizione della *Storia economica e sociale dell'Impero romano* di Rostovtzeff ci si può rifare a quella da me curata della traduzione italiana del 1926 (Firenze, Sansoni 2003).

In merito alla più recente storiografia tedesca sul mondo antico è obbligatorio ricordare i fondamentali lavori di Stefan Rebenich su Mommsen e sui suoi rapporti con il potente ministro prussiano Althoff (in particolare: *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München, Beck 2002 e *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff. Briefwechsel 1882-1903*, München, Oldenburg Verlag 2012). Su Niebuhr ora è di riferimento

² Si ha ragione di sperare che questa raccolta di scritti possa propiziare la ricezione dell'opera di Poverini da parte di frettolosi studiosi che sembrano ignorare alcuni suoi scritti fondamentali. La cosa risulta tanto più sorprendente in considerazione della prospettiva di ampio respiro della sua opera e che molti contributi sono apparsi in atti di congresso pubblicati all'estero e in riviste straniere.

Gerrit Walther: *Niebuhrs Forschung*, Stuttgart, Steiner 1993. Di notevole rilievo è anche il volume curato da Marco Buonocore sulle relazioni intrattenute da Mommsen cogli studiosi italiani: *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2017. Infine, Angelo Giavatto e Federico Santangelo hanno curato una apprezzabile pubblicazione dedicata allo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo: *La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo Stile dei Classicisti Italiani nel Ventesimo Secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century*, Heidelberg, Verlag Antike 2013.

Desidero ancora segnalare come, per iniziativa del Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici di Roma III professor Manfredi Merluzzi, d'intesa con il professor Giuseppe Cirillo dell'Università Vanvitelli, saranno pubblicati gli atti dell'incontro di studio svoltosi a Roma Tre in memoria di Leandro Polverini: *Dibattiti e confronti nella storiografia antichistica italiana del '900*.

Mi è caro, infine, ricordare gli amici che hanno reso possibile questa pubblicazione, in primo luogo Irene Fosi che mi ha facilitato in ogni modo l'acquisizione degli scritti del marito; Andrea Giardina e Fabrizio Oppedisano che hanno propiziato la stampa del volume nella collana dell'«Erma» di Bretschneider da loro diretta grazie a un apposito finanziamento concesso dall'Istituto Italiano per la storia antica; Andrea Angius, Fabrizio Petorella e Donatella Tamagno che mi hanno generosamente aiutato nella predisposizione dei file dei vari contributi.

Arnaldo Marcone

1. *Gaetano De Sanctis recensore*, in *ASNP*, s. III, 3 (1973), 1047-94.
2. *Introduzione*, in G. De Sanctis, *La guerra sociale*, Firenze 1976, XIII-XLIII.
3. *Fraccaro e De Sanctis*, in *Athenaeum*, 63 (1985), 68-113.
4. *Momigliano e De Sanctis*, in *Arnaldo Momigliano nella storiografia del Novecento*, a cura di L. Polverini, Roma 2006, 11-35.
5. *La storia economica nell'insegnamento di Giulio Beloch*, in *Rivista storica italiana*, 121 (2009), 1232-1245.
6. *Giulio Beloch nella storia della storiografia*, in *Karl Julius Beloch da «Sorrento nell'antichità» alla «Campania»*, Atti del Convegno storiografico in memoria di Claudio Ferone (Piano di Sorrento, 28 marzo 2009), a cura di F. Senatore, Roma 2011, 1-18.
7. *Per la storia della Griechische Geschichte [di K.J. Beloch]*, in *Incidenza dell'Antico* 16 2018, 93-109 [e 303-305].
8. *Il carteggio Beloch-Meyer*, in *L'antichità nell'Ottocento in Italia e Germania*, a cura di K. Christ e A. Momigliano, Bologna-Berlin 1988, 199-219.
9. *Karl Christ e la storiografia italiana*, in *In solo barbarico... Das Seminar für Alte Geschichte der Philipps-Universität Marburg von seinen Anfängen bis in die 1960er Jahre*, hrsg. von V. Losemann und K. Ruffing, Münster-NewYork 2018, 269-279.
10. *Cesare e Augusto nell'opera storica di Guglielmo Ferrero*, in *Caesar and Augustus*, hrsg. von K. Christ-E. Gabba, Como 1989, 277-298.
11. *Mommsen, Cesare e il cesarismo*, in *Anabases* 14 (2011), pp. 173-184.
12. *Il primo insegnamento di Geografia antica in Italia*, in *Geographia Antiqua* 1 (1992), 5-14.
13. *L'impero romano – antico e moderno*, in *Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und Nationalsozialismus*, hrsg. von B. Näf, Mandelbachtal-Cambridge 2001, 145-163.
14. *La storia antica in Italia al tempo della Grande Guerra*, in *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, a cura di E. Migliario e L. Polverini, Milano-Firenze 2017, 23-34.

15. *Alla scuola di Mommsen. Ettore Pais e la storia della colonizzazione romana*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. Chiabà, Trieste 2014, 431-442.
16. *La storia antica nella storia dell'Italia unita. Il caso di Ettore Pais (1856-1939)*, in *La tradizione classica e l'Unità d'Italia*, a cura di S. Cerasuolo, M. L. Chirico, S. Cannavale, C. Pepe, N. Rampazzo, Napoli 2014, 261-276.
17. *Arnaldo Momigliano, in Alte Geschichte zwischen Wissenschaft und Politik. Gedenkschrift Karl Christ*, hrsg. von V. Losemann, Wiesbaden 2009, 163-179.
18. *Vermiglioli, Fabretti, Conestabile fra biografia e storia*, in *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, a cura di L. Polverini, Napoli 1998, 127-144.
19. *L'Istituto italiano per la storia antica*, in *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche*, a cura di P. Vian, Roma 1992 [rist. 1993], 584-596.
20. *La «scuola» di via Milano*, in «*Hospes eras, civem te feci*». *Italiani e non italiani a Roma nell'ambito delle ricerche umanistiche*, a cura di P. Vian 1996, 109-111.
21. *La riorganizzazione fascista degli studi storici e l'Istituto italiano per la storia antica*, in *Studi Storici*, 2016, 9-26.
22. *L'Istituto di Studi Romani fra Mostra Augustea e Storia di Roma*, in *History of Classical Scholarship*, 3 (2021), 199-213 (rist. in *Augusto e il fascismo. Studi intorno al bimillenario del 1937-1938*, a cura di M. Ghilardi e L. Mecella, Città di Castello 2023, pp. 201-214).
23. *Lettere di Giacomo Leopardi a B. G. Niebuhr*, in *Rivista Storica Italiana*, 100 (1988), 220-233.
24. *Una lettera di Borghesi a Niebuhr (e l'iscrizione CIL X 7845)*, in *Imperium Romanum. Studien zur Geschichte und Rezeption. Festschrift für K. Christ zum 75. Geburtstag*, hrsg. von P. Kneissl und V. Losemann, Stuttgart 1998, 571-581.
25. *Dal carteggio di Plinio Fraccaro*, in *Athenaeum*, 83 (1995), 411-429.

I

GAETANO DE SANCTIS

GAETANO DE SANCTIS RECENSORE

«Unire retto intendimento dei fatti politici ed economici e conoscenza profonda dell'antichità greca e delle discipline che vi si riferiscono è cosa di pochi: accade anche troppo spesso che l'erudito smarrisca tra la polvere delle biblioteche il senso della realtà». Non è senza interesse, né senza significato, trovare un'enunciazione così felicemente caratteristica – nella sostanza e nella forma – della *mens* storiografica del De Sanctis all'inizio della sua prima recensione¹ dedicata, nel

ASNP, s. III, 3, 4 (1973), 1047-94.

¹O, almeno, la più antica a me nota. Apparsa nella rivista settimanale di R. Bonghi, *La Cultura*, N.S. III, 1893, 376-377, con la sigla G.D. (ma l'attribuzione al De Sanctis è garantita dalle correzioni di sua mano nella propria copia del fascicolo e da un biglietto del Beloch che si pubblica in appendice a quest'articolo, 47), essa non compare nella bibliografia desanctisiana curata da P. Künzle in G. De Sanctis, *Studi di storia della storiografia greca*, Firenze 1951, 173-194, e ristampata con qualche aggiunta nei "Problemi attuali di scienza e cultura" dell'Accademia dei Lincei, quad. 43, Roma 1958, 15-33. Mancano, peraltro, in questa bibliografia ben 59 (fra cui quasi tutte le più antiche) delle 224 recensioni da me raccolte, insieme con le 'cronache e commenti' che il De Sanctis pubblicò nella nuova serie della *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica*, nel VI volume dei suoi *Scritti Minori* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1972). Questo e gli altri volumi della serie finora apparsi (I-III: Roma 1966 [rist. 1970], 1970, 1972) sono citati, nel corso del presente articolo, con la sigla *SM*; e alle abbreviazioni dell'Année Philologique, usate per le riviste secondo le norme di questi Annali, si sono aggiunte le seguenti altre: BFC (= Bollettino di Filologia classica), RSA (= Rivista di Storia antica), SSAC (= Studi storici per l'Antichità classica).

1893, al I volume della *Griechische Geschichte* del Beloch, apparso quello stesso anno. E se il significato, per così dire, simbolico di questa prima recensione è accentuato dal tono scopertamente programmatico della dichiarazione preliminare, anche di più colpisce la nettezza di contorni con la quale nel recensore ventitreenne (che aveva, però, già scritto e stava scrivendo saggi notevolissimi) è dato intravedere il futuro grande storico². Là, per esempio, dove loda il Beloch «per la larghissima parte che dà allo sviluppo economico ed intellettuale»: «nei due capitoli che trattano di cose economiche ... tutto è nuovo o messo sotto una luce nuova; perché la storia economica della Grecia è stata studiata fin qui assai poco e, generalmente, non bene: cosa singolare, mentre tutti ammettono oggi che lo sviluppo economico di un popolo, se non ne determina anche lo sviluppo politico ed intellettuale, certo vi esercita grandissima influenza»³. O dove non esita a manifestare il suo dissenso dal maestro a proposito della religione greca⁴, con una

Si noti, infine, che le citazioni della *Storia dei Romani* si riferiscono sempre all'edizione originale di ciascun volume.

²È interessante il confronto di questa recensione con il più maturo, ma sostanzialmente analogo giudizio che il De Sanctis dava dello stesso volume nel necrologio del Beloch (RFIC, N.S. VII, 1929, 146-147).

³Si pensa a quel che il De Sanctis scriveva trent'anni dopo, a proposito dell'imperialismo romano: «È chiaro per me ... che della politica romana della prima metà del secolo II il militarismo è fattore assai più diretto ed efficace che lo spirito mercantilista. Ma ciò non deve farci disconoscere i fattori economici che hanno favorito in Roma il vigoreggiare dell'imperialismo; i quali divengono, nel corso di quel periodo, di anno in anno più poderosi, sino a farsi dominanti addirittura circa la metà del secolo» (*St. d. Rom.*, IV 1, 26, n. 58; ma già in A&R, N.S. I, 1920, 81, n. 1, nel famoso saggio *Dopoguerra antico*, commentato da P. Treves, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli 1962, 1247-1282). All'equilibrato apprezzamento dell'importanza del fattore economico e demografico nello svolgimento storico, quale appare anche in note recensioni al Guiraud, Francotte, Cavaignac, Jardé, Gomme (nrr. 6, 10 e 26, 108, 139, 211 della raccolta citata), non dovette essere estranea nel De Sanctis la sua pur critica presa di posizione nei confronti della storiografia d'ispirazione marxista (come si dice a proposito della polemica con il Ciccotti, 44-46).

⁴«Così la storia della religione greca io la considero da un punto di vista affatto diverso, e inoltre avrei desiderato di veder formulati in modo più netto i gravissimi problemi che essa offre» (*SM VI*, 12; cf. 29, dove al Pfuhl viene addebitata – in una recensione del 1901 – «l'incapacità di apprezzare rettamente il momento religioso»). L'attenzione costante verso gli aspetti più diversi del fenomeno religioso nell'antichità costituisce una caratteristica

libertà di giudizio trasmessa alla sua scuola⁵. Né mancano elementi significativi nelle altre quattro recensioni che, insieme con quella citata, rappresentano nell'attività di recensore di G. De Sanctis il periodo giovanile (1893-1898): tre di esse mostrano la prospettiva storica della sua predilezione per l'epigrafia⁶; mentre con la quarta recensione ha inizio quella lotta contro il dilettantismo, che può ben considerarsi un *Leitmotiv* della raccolta⁷.

Il primo anno d'insegnamento torinese (1900-01) segna un momento decisivo, come in genere nella vita e nell'opera del De Sanctis, così anche nella sua attività di recensore, sollecitata ora dall'impegno didattico⁸ e dalla collaborazione

linea di svolgimento nell'attività critica del De Sanctis. Si ricordano, in particolare, le recensioni al Wissowa, Decharme, Foucart, Giannelli, Leopold, Carcopino, Pettazzoni, Kerényi (nrr. 34, 70, 88, 116, 154, 156, 214, 218 della raccolta citata).

⁵ È significativa, in proposito, la serena discussione – RFIC, N.S. XIV, 1936, 97-99 (= *SM* VI, 937-940) – con le affermazioni di un allievo relative alla sua *Atthis*. Anche a lui l'ammirazione e l'affetto che sempre manifestò verso il Beloch non impedirono mai la più franca libertà di giudizio nei suoi confronti: p. es. in una recensione del 1928 (*SM* VI, 412, n. 1; cf. 813 e *SM* I, 497-500), oltreché nelle più note pagine di alcune 'revisioni' (v. *infra*, 48, n. 97), dei *Problemi di storia antica* (Bari 1932, spec. 74-75 e 114) e dell'introduzione alla *Storia dei Greci*. Alcune lettere del carteggio Beloch-De Sanctis, che si pubblicano in appendice a quest'articolo, 41-59, mostrano tuttavia come egli preferisse non dare veste 'ufficiale' ai motivi, spesso profondi, del suo dissenso, evitando di recensire opere del Maestro.

⁶ Si riferiscono al *Recueil d'inscriptions grecques* del Michel, alle *Inscriptionen von Pergamon*, al *Recueil des inscriptions juridiques grecques* di Dareste, Haussoullier, Reinach.

⁷ Anzi, di tutta la sua opera storica; emblematica, al riguardo, la lettera dedicatoria del I volume della *Storia dei Romani* (ed è interessante il confronto con la meno nota lettera di omaggio ad A. Coen, del 1911, ripubblicata da P. Treves, *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli 1962, 250, n. 33). L'umanità del De Sanctis si rivela, tuttavia, nelle sue recensioni agli autori più giovani, dove non si manca mai di rilevare ogni elemento positivo, e dove lo *humour* sostituisce volentieri la severità, come in genere nelle stroncature (v. p. es. le recensioni nr. 41, 44, 54, 72, 76, 131, e le 'cronache' nr. 196, 202, 250, 296), salvo il caso di manifesta disonestà intellettuale (tipica la recensione nr. 39); lo stesso comportamento che egli lodava nella sua commemorazione del Mommsen all'Accademia di Torino (*AAT*, XL, 1904-05, 83-84 = *SM* II, 469-470).

⁸ L'archivio del De Sanctis (in possesso del prof. S. Accame, che anche in questa sede mi è gradito ringraziare cordialmente per la liberalità con la

alle importanti riviste di quella città. Le sue recensioni nella “Rivista di Filologia e d’Istruzione classica” e nel “Bollettino di Filologia classica”, dal 1901⁹, e nella “Rivista storica italiana”, dal 1903, si segnalano anche per il loro numero: undici nel 1901, tredici nel 1902, diciotto nel 1903; mentre a partire dal 1906 – in evidente rapporto con la pubblicazione della *Storia dei Romani* – prima decrescono fino alle sole due del 1909, poi cessano del tutto. Fra il 1910 e il 1922 non si trovano, in effetti, che due presentazioni – 1911 e 1914 – di alcuni volumi delle *Gesammelte Schriften* del Mommsen e l’importante recensione – 1920 – del libro del Foucart sul culto degli eroi in Grecia.¹⁰ Il secondo periodo dell’attività di recensore di G. De Sanctis (1901-1909) si rivela, insomma, importante, più ancora che per l’imponenza del lavoro (un’ottantina di recensioni, nelle quali è possibile riconoscere pressoché tutti gli aspetti della storiografia desanctisiana), come preparazione alla *Storia dei Romani*, quale s’intravede, da un canto nella vivacità della polemica con il Ferrero¹¹ o con il

quale ha messo a mia disposizione documenti e ricordi) offre una testimonianza preziosa dell’insegnamento torinese: le liste degli allievi, i programmi, gli argomenti delle ‘sottotesi’, gli appunti relativi ai seminari e alla scuola di magistero, gli atti delle vicende accademiche, amministrative e disciplinari illustrano, con la scuola del De Sanctis, un aspetto della vita culturale torinese nei primi tre decenni del secolo. Così anche i documenti che si riferiscono alla partecipazione del De Sanctis alla vita dell’Accademia (v. ora, in proposito, I. Lana, *G. De Sanctis e l’Accademia delle Scienze*, AAT, CV, 1971, 721-764).

⁹Nella Rivista di Filologia erano già apparsi, peraltro, vari scritti del De Sanctis a cominciare dal suo primo articolo (del 1892): cf. S. Timpanaro, *Il primo cinquantennio della “Rivista di Filologia e d’Istruzione classica”*, RFIC, C, 1972, spec. 428-430.

¹⁰A&R, N.S. I, 1920, 65-71 (= *SM I*, 9-19; nel vol. VI non è stato riprodotto il testo delle cinque recensioni – nrr. 88, 101, 107, 137, 181 – già scelte dal De Sanctis per il vol. I dei suoi *Scritti Minori*: v. 1058, n. 1). Questa recensione al Foucart presenta in forma quasi schematica lo svolgimento più tipico (‘scolastico’, si direbbe) delle recensioni desanctisiane: esposizione delle idee cardinali del libro in esame: puntuale giudizio critico di queste; contrapposizione del proprio punto di vista.

¹¹Alla notissima recensione del De Sanctis al I volume della *Grandezza e decadenza di Roma* (BFC, VIII, 1901-02, 274-279 = *SM VI*, 37-42) il Ferrero rispose con un violento articolo: *Per la scienza della storia*, Riv. ital. di Sociologia, VI, 1902, 427-445. «Non possiamo segnalare – era detto in BFC, IX, 1902-03, 166 – né nella detta *Rivista* né altrove altra replica del De Sanctis, il quale anzi ci prega di avvertire che per la dignità della scienza

Pais¹² (restava, invece, inedita una recensione a *La guerra e la pace nel mondo antico* del Ciccotti)¹³, dall'altro nell'approfondimento critico di elementi caratteristici. Si pensi alla precisione di certe descrizioni archeologiche, geografiche e topografiche, militari¹⁴; alla sicurezza filologica e alla finezza

e per rispetto a sé stesso non intende affatto rispondere». La risposta venne, peraltro, nel volume *Per la scienza dell'antichità*, Torino 1909, 463-480 (= *SM* III, 362-374; v. anche la lettera del 1912 che si pubblica in appendice, 56). Più tardi – dopo un laconico «praestat tacere» del De Sanctis su un libro di Guglielmo e Leo Ferrero, in *RFIC*, N.S. II, 1924, 559, ed un fugace accenno di tono analogo *ibid.*, N.S. III, 1925, 443 (= *SM* VI, rispettivamente 691 e 241) – ci fu un riavvicinamento attraverso lettere famose ancor prima di essere pubblicate (v. A. Momigliano, «*Rivista Storica Italiana*», LXIX, 1957, 190 = *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960, 313; P. Treves, *L'idea di Roma*, 288; S. Accame, *AAT*, CV, 1970, 692)

¹² Anche i vari spunti critici nei confronti del Pais (p. es. *SM* VI, 85, a proposito delle leggi delle XII Tavole e dei Fasti consolari più antichi) trovarono la loro conclusione nel volume *Per la scienza dell'antichità*, 480-530 (è la risposta del De Sanctis alla recensione del Pais in *SSAC*, I, 1908, 132-136; la replica del Pais *ibid.*, II, 1909, 231-240), che non a caso è del 1909, l'anno in cui si chiude questo periodo dell'attività critica del De Sanctis. Non mancano, peraltro, spunti polemici molto più tardi, sul Pais e la sua scuola: p. es. nella vivace recensione del 1926 al libro del Ciaceri su Cicerone (nr. 138 della raccolta: v. spec. *SM* VI, 287; poco nota la risposta del Ciaceri in *NRS*, XI, 1927, 216-219), mentre in una 'cronaca' dello stesso anno E. De Ruggiero veniva ricordato come «il maggiore tra gli scolari italiani di Teodoro Mommsen» (*RFIC*, N.S. IV, 1926, 572 = *SM* VI, 745). Per l'importanza storiografica della polemica con il Pais, non è senza interesse rilevare che già nel 1898 (come si ricava da un biglietto del Beloch che si pubblica in appendice a questo articolo, 49) il De Sanctis si era sottratto all'invito di presentare il vol. I della *Storia di Roma* del Pais.

¹³ Si pubblica in appendice a quest'articolo, 47, 59. A Pais, Ferrero e Ciccotti si riferiva, soprattutto, il De Sanctis nella famosa lettera dedicatoria del I volume della *Storia dei Romani*, quando polemizzava contro, rispettivamente, la «mania di negar fede a ogni costo alla tradizione», il «diletantismo borioso e ignorante», l'«impudente ciarlataneria pseudosociologica». Quanto, poi, alla polemica di questi anni con G. Costa, pur allievo del Beloch, val la pena di essere citata solo perché la lettera del De Sanctis in *Ausonia*, III, 1908, coll. 152-155 (in risposta alla recensione pubblicata, appunto, dal Costa nel precedente volume della rivista, coll. 213-220) è rimasta fuori della citata bibliografia desanctisiana: ma v. ora *SM* III, 411-413; e si tratta della polemica, se non più illustre, certo più annosa: ancora nel 1936 il De Sanctis doveva prendere posizione in *RFIC*, N.S. XIV, 1936, 101-102 (= *SM* VI, 943) contro le affermazioni del Costa in *Mondo Classico*, V, 1935, 20.

¹⁴ Nell'ambito cronologico degli anni di cui si parla nel testo v. p. es. le osservazioni sulla struttura del teatro greco e la descrizione della scena su